CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Il Consigliere

X LEGISLATURA

Venezia, 14 novembre 2018

Al Direttore dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA
Dott. Alessandro Bratti
Email: segreteria.direzione@isprambiente.it

Al Direttore del Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità di ISPRA
Dott.ssa Emi Morroni
Email: bio-dir@isprambiente.it

Al Direttore del Centro Nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno di ISPRA
Avv. Diana Aponte
Email: cn-cre@isprambiente.it
Via Vitaliano Brancati 48 -00144 ROMA

Pc Al Presidente della Giunta Regionale del Veneto
Dott. Luca Zaia

Oggetto: richiesta parere su consistenza fauna selvatica nelle zone del nord est colpite dall'uragano, con particolare riferimento al territorio del Veneto e sui provvedimenti da adottare, per la sua tutela, compreso il divieto di caccia nelle foreste rase al suolo.

Egregi Direttori,

il nostro Paese è stato interessato da eventi meteorologici che hanno avuto un impatto devastante sull'ambiente e sulla biodiversità, oltre ad aver causato la morte di decine di persone e ingenti danni ad abitazioni ed infrastrutture.
A seguito di questi eventi eccezionali è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle seguenti regioni:
Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano.
Una delle regioni più colpite in assoluto, con gravissime perdite soprattutto in termini ambientali e infrastrutturali, è il Veneto
Dal dossier prodotto dalla Regione Veneto *"Veneto in ginocchio – Maltempo ottobre novembre 2018"* emerge un quadro impressionante: 1 miliardo di euro di danni stimati, 100.000 ettari di bosco schiantato, 2.000 tratti di strade interrotte con 100 chilometri di strade distrutte da ripristinare, 400 chilometri di strade agrosilvopastorali danneggiate ed impraticabili, 1.000 edifici danneggiati, un ponte sul fiume Piave distrutto.
Dal suddetto documento risulta che per rimuovere gli alberi caduti nei 100.000 ettari di foreste rase al suolo ci vorranno ben 5 anni.
L'Assessore all'Ambiente e Protezione Civile della Regione Veneto il 6 novembre scorso ha riferito al Consiglio regionale in merito al disastro, affermando che: "*Si è abbattuto un*

evento assolutamente devastante su quasi tutto il Veneto e infatti il bollettino meteo dava tutto il Veneto in rosso, che vuol dire stato di allarme, e in modo particolare abbiamo rilevato in alcune zone 700 millimetri, quindi 70 centimetri di pioggia caduti in poche ore, un evento superiore al 1966 e al 2010; abbiamo misurato velocità del vento superiori a 190 chilometri orari, per cui trattasi di uragano, e in modo particolare il vento ha investito l'altopiano di Asiago, si è spostato nel Feltrino, è salito lungo tutta la vallata agordina, spostandosi poi in Cadore e in Comelico, quindi un'area molto vasta."

Le province che hanno subito la maggiore perdita di biodiversità con il numero più elevato di foreste abbattute, appartenenti al Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia sono in ordine di gravità e vastità quelle di Belluno, Vicenza, Trento e Pordenone.

Le Regioni interessate non hanno effettuato per ora alcuna stima sulla perdita di biodiversità con particolare riferimento alla fauna selvatica.

Si tratta di una perdita di biodiversità senza precedenti in Italia, dovuta in particolar modo all'abbattimento di intere foreste, solo in Veneto pari a 100.000 ettari. Coldiretti ha stimato la perdita di ben 15 milioni di alberi. In particolare in Veneto sono state colpite le foreste di abeti rossi e di faggi.

Il Comandante del Gruppo Biodiversità dei Carabinieri Forestali di Vittorio Veneto ha definito gli eventi accorsi in Veneto come un'ecatombe di animali, in particolare di specie della tipica fauna alpina come cervi, caprioli, martore, scoiattoli, galli cedroni, fagiani di monte, francolini di monte, picchi.

Un Vostro esperto ornitologo e inanellatore ISPRA, che opera da anni nel censimento degli uccelli, nelle Prealpi trevigiane e bellunesi ha parlato di un autentico crollo di biodiversità di tutte le zone colpite.

Per quanto riguarda la biodiversità e in particolare la fauna selvatica risulta evidente la drammaticità e la gravità delle perdite costituite soprattutto dagli animali morti travolti dalla caduta contemporanea di milioni di alberi delle foreste rase al suolo dall'uragano.

Ad aggravare il quadro ambientale della provincia di Belluno in data 24 ottobre si è registrato un incendio di vastissime proporzioni che ha colpito i boschi della Valle di San Lucano per contrastare il quale sono intervenuti 4 canadair, 4 elicotteri della Regione, uno dei Vigili del Fuoco e uno speciale elicottero richiesto al Dipartimento della protezione civile nazionale. L'incendio ha avuto un'estensione stimabile in almeno 900 ettari, dimostrandosi uno dei più gravi degli ultimi 30-40 anni in Veneto.

Nei giorni scorsi le associazioni nazionali di tutela dell'ambiente e degli animali Enpa, Lac, Lav, Lipu, WWF, hanno chiesto al Governo il riconoscimento dello stato di calamità anche per la fauna e la chiusura della caccia nelle aree colpite dal maltempo.

L'articolo 19 della Legge n. 157/1992 "norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" stabilisce che : *"Le regioni possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità."*

L'articolo 17 della legge regionale del Veneto n. 50/1993 stabilisce altresì che*: "1. Il Presidente della Giunta regionale può limitare i periodi di caccia o vietare l'esercizio venatorio sia per talune forme di caccia che in determinate località, alle specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18 della legge n. 157/1992, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità. Può inoltre vietare temporaneamente la caccia in località di notevole interesse turistico a tutela dell'integrità e della quiete della zona."*

Con una serie di decreti il Presidente della Regione Veneto ha (in ordine temporale): 1) vietato la caccia in tutta la Regione del Veneto dal 29 ottobre al 4 novembre, 2) revocato il

divieto di caccia a partire dal 2 novembre, mantenendolo fino al 4 novembre limitatamente alla provincia di Belluno e alla zona faunistica delle Alpi della provincia di Vicenza; 3) prorogato il divieto di caccia per la provincia di Belluno e la zona faunistica delle Alpi della provincia di Vicenza fino all'11 novembre; 4) revocato il divieto di caccia per la zona faunistica delle Alpi della provincia di Vicenza a partire dal 12 novembre; 5) prorogato il divieto di caccia per la sola provincia di Belluno fino al 16 novembre.
Da lunedì 12 novembre l'attività di caccia è stata pertanto riaperta nelle foreste rase al suolo della provincia di Vicenza e da sabato 17 novembre sarà riaperta anche nella martoriata provincia di Belluno, ciò in contrasto con i succitati articoli di legge.
Come sapete benissimo i piani di abbattimento degli ungulati (cervi, caprioli, ecc.) e del gallo forcello (specie oggetto di caccia che vivono nelle foreste delle Alpi e Prealpi) vengono stabiliti in base alla consistenza della popolazione locale stimata in base a dei censimenti annuali.

Quanto stabilito dai piani di abbattimento prima delle calamità ambientali deve perciò essere rivisto, anche per il principio di precauzione, per le forti perdite subite da queste specie, pertanto il divieto di caccia nelle zone colpite dovrebbe essere esteso almeno per l'intera stagione venatoria 2018/2019, in attesa di stabilire la reale consistenza delle popolazioni di detta fauna.
L'articolo 7 della legge n. 157/1992 affida al Vostro Istituto importanti ruoli in merito alla tutela della fauna selvatica e in particolare prevede che: *"L'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) opera quale organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza per lo Stato, le regioni e le province." E ancora "L'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale,(…omissis…) di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome."*.
A fronte di quanto sopra esposto chiedo all'Istituto in indirizzo un parere in merito: alle azioni utili da adottare nelle zone colpite dall'uragano per tutelare la fauna selvatica; alla validità dei piani di abbattimento della tipica fauna alpina per la stagione venatoria 2018/2019 approvati dalle province interessate precedentemente agli eventi calamitosi; all'opportunità di applicare nelle foreste rase al suolo la sospensione dell'attività venatoria come previsto dall'articolo 19 della Legge n. 157/1992.
Infine chiedo altresì di sapere se il Vostro Istituto provvederà, ai sensi dell'articolo 7 della Legge n. 157/1992, alla stima delle perdite faunistiche causate dai suddetti eventi calamitosi..
Nel ringraziarVi per l'attenzione, porgo cordiali saluti.

Andrea Zanoni
Consigliere regionale del Veneto